

# LA STAZIONE DI QUARTIERE

DI LUCIANO VALLE

"RIPARTIAMO DAL "CIVILE". Per la costituzione della "stazione" eco-solidaristica di quartiere.

"Ripartire dal "civile" : con questa parola d'ordine, nel 1975, A. Ardigò rilanciava un programma per un modo nuovo di essere della "Politica", capace di ri-legare bisogni e problemi della gente con quelle istituzioni molte volte estraniatesi, rinchiusesi in una imperdonabile separazione.

Una centralità del "civile" che veniva esplicitata come continuazione con la linea calda di costruzione della città dell'uomo (Lazzati), della "città fraterna" (Maritain) che in quella sessantottesca "animazione" e "fraternizzazione che si ispirava al cristianesimo, aveva trovato il proprio compimento quasi naturale. Al punto che credo si possa pensare al fallimento del movimento del '68 come all'incapacità, tutta interna ad esso, di assumere, in strategia di lunga durata, permanente, il processo di rivoluzione culturale fraternizzante, che la parte più solida aveva a sprazzi saputo esprimere.

Il primato del "civile", la posizione della società civile come luogo più alto, più produttivo di valori, di testimonianza, di animazione, oggi trova in Italia la sua conferma più espressiva nei 4.000.000 di volontari che quotidianamente aprono la propria esistenza alla vocazione agapica, al dono di sé.

Un formicolante e sotterraneo movimento di testimonianze che costituisce la risposta più probante alla crisi dei Partiti, della Politica, così in difficoltà a trova-

re i canali di comunicazione con la gente, con le esigenze dei soggetti, a partire dai meno garantiti (i 9 milioni di "poveri", i milioni di analfabeti e semi-analfabeti, i tossicodipendenti, gli anziani, i giovani, i senza lavoro, i portatori di handicap...), di essere "visti", "ascoltati", "amati".

Eppure la testimonianza, con la sua generosa sostanza etica, non appare più sufficiente di fronte alla gravità di degrado umano ed ambientale che la macchina nazionale e mondiale dell'organizzazione della vita e dalla vita induce. La necessità è di un passaggio dalla spontaneità del Servizio al Servizio come incontro tra razionalità e caritas, tra scienza delle forme sociali e mistica del Dono.

Questo passaggio che si richiede ed intravede è arduo, ma ormai irrinunciabile: come passaggio alla sintesi delle forme specifiche della auto organizzazione sociale. Nel linguaggio di Gioberti e Gramsci, si può affermare che le punte alte del "civile" esprimono oggi la maturità del trapasso dal civile al politico, la piena, autonoma "dignità" del civile nei confronti di Stato e Partiti.

In questa direzione va la proposta che avanzo, a nome delle forze culturali e sociali che rappresento, (Coop Libreria "Incontro", Coop Ecologica "La Buona terra", Società Filosofica del Tortonese, "Università Verde del Tortonese", "Centro Provinciale di Solidarietà A.Olivetti", Società di progettazione Ecologica "Gideco") per la costituzione della "Stazione Ecologico-Solidaristica" di quartiere. Il termine, che viene dalla strategia del grande Presidente americano F.D. Roosevelt,

è già stato da noi tradotto in categorie ecologiche e con la definizione di Stazione Ecologica, sta penetrando nel linguaggio e nelle prospettive organizzative delle Istituzioni. Ora, nel nostro caso specifico, si tratterebbe di avviare la costituzione di Centri auto-organizzati spontaneamente di esplorazione di analisi della situazione ecologico-sociale del quartiere: successivamente, sulla base dei bisogni via via "scoperti", si potrebbe passare ad una fase più impegnativa: in cui la stazione eco-sociale possa fungere sia da centro di Soccorso, sia da laboratorio di progettualità e prassi solidaristica (dopo scuola di quartiere, centri serali di educazione permanente, centri sociali costituiti da librerie/paninoteche/bar o osterie per giovani, anziani, reti di solidarismo che coinvolgano nel servizio all'Altro le figure sociali oggi così atomizzate, rattrappite, racchiuse nel proprio "particolare").

La Stazione eco-sociale di quartiere, vuole essere laica nella sua composizione etico - culturale come in quella sociale. Luogo di autentico pluralismo, in cui gli uomini di "volontà buona" si incontrano sul valore comune del rispetto e della tutela dell'essere delle persone come della natura.

In più, la "Stazione" non vuol porsi in alternativa alle istituzioni: piuttosto, per le stesse, vuol essere stimolo, polo dialettico, trama di raccordo con la gente, canale necessario per fare transitare, attraverso i pori del tessuto democratico, i propri contenuti fraternizzanti e rivitalizzanti.